

L'App che amplierà la conoscenza



I visitatori saranno coinvolti anche attraverso i loro smartphone. Potranno scaricare un'app ad hoc per «aumentare» la visita al museo, un'app che potrà svolgere alcune

funzioni utili: in primo luogo, attraverso una distribuzione ragionata di Beacon (minuscoli emettitori in grado di rilevare la propria presenza verso i dispositivi del pubblico)

si potrà creare un sistema di rilascio di contenuti specifici. Avvicinandosi a determinati «punti caldi» del percorso, appariranno sugli smartphone dei visitatori testi, im-

magini ed elementi d'interazione coerenti con lo spazio espositivo. Un sistema che servirà anche per creare audioguide. Questa applicazione offre anche una seconda pro-

spettiva: estendere l'esperienza del museo alla città di Brescia. Tramite la geolocalizzazione i contenuti e i temi in mostra diventano fruibili nei luoghi della storia.

RENDER  
E CANTIERI

E proseguono i lavori al Piccolo e Grande Miglio

Il Museo del Risorgimento in Castello ha sede stabile in Castello dal 1957: vi trovarono posto cimeli, documenti, dipinti raccolti per l'Esposizione universale di Torino del 1884. È stato già oggetto di una ristrutturazione al termine della

quale venne inaugurato e riaperto nel 2005. In estate la Giunta Del Bono ha deliberato la partecipazione al bando di Fondazione Cariplo incaricando la milanese Limiteazero (i render di in queste pagine sono tratti dal progetto). Il termine per la presentazione è il 30 settembre, giorno in cui si svolgerà anche la commissione congiunta per discutere dell'operazione. Parallelamente il Comune sta portando avanti i lavori strutturali a Piccolo e Grande Miglio per creare gli spazi per dare vita all'allestimento espositivo.



1 I DOCUMENTI. Prevista una lunga consolle attrezzata con la maggior parte del contenuto delle ultime sezioni, caratterizzate da reperti di piccole dimensioni, ma con ampie parti di valore narrativo e documentale.



2 L'ATLANTE RISORGIMENTALE. Si potranno approfondire sulla mappa d'Europa i movimenti nazionalisti, gli eventi più eclatanti, le dinamiche e i conflitti della geopolitica ottocentesca.



3 IL SALOTTO. Il fulcro del dibattito politico e mondano ottocentesco, crogiolo di idee rivoluzionarie, ricostruito lungo il percorso espositivo. Suoni, figure e echi della vita cittadina faranno da contesto virtuale.

IL PERCORSO. Viaggio nelle otto sezioni con intellettuali e combattenti

# Dalla Serenissima alla Liberazione Cent'anni da ribelli

Re e camicie rosse, ma c'è anche un salotto dell'800

Il visitatore farà un percorso a «C», così è stato concepito perché ingresso e uscita sono dalla stessa parte, quella nord, del Grande Miglio. All'inizio ci si imbatte, all'interno della prima nicchia della parete est, in una silhouette retroilluminata della città di Brescia, la protagonista dell'intero racconto museale. Sulla destra si entrerà nella prima sezione «La fine dell'età veneta e l'età rivoluzionaria e napoleonica»: soprattutto testi e documenti, testimonianze della fine della dominazione veneta e primo aneliti di indipendenza e unità. Visibile sin dall'ingresso, ecco, entrati nella seconda camera della navata centrale, l'installazione del salotto borghese e aristocratico ottocentesco, con gli arredi originali della collezione del museo all'interno di una leggerissima struttura metallica sovrapposta. Anche in questo caso testi, documenti e reperti come la Cassetta con servizio di re Giorgio III e il Decreto costitutivo dell'Ateneo di Brescia completano la sezione, che si estende fino all'unico punto di contatto fra i percorsi di andata e di ritorno, con l'installazione interattiva della mappa di Brescia.



Nel render una visitatrice davanti ad una barricata virtuale



Render di una sala del museo

TORNANDO nella navata ovest si entra nella sezione della «Primavera dei Popoli»: si raccontano i moti insurrezionali fra il 1848 e il 1870: in grandi teche vetrate e illuminate dall'interno sono allineate armi, uniformi e busti dei protagonisti del tempo. Di lì ecco una delle sezioni più importanti del museo, dedicata alle guerre risorgimentali e alle 10 giornate di Brescia. L'ultima camera di pilastri della navata centrale è occupata da un volume chiuso, rivestito all'esterno di specchio, all'interno contiene l'installazione immersiva che consente di vivere la rivolta del

1849. All'uscita ci si trova di fronte alla parete sud, qui si dipana il racconto del periodo di transizione fra le 19 Giornate e la fine della dominazione austriaca, per accedere alla quinta sezione: l'entrata di Vittorio Emanuele II e Napoleone III in città.

Da questo ingresso nella navata ovest, l'allestimento è caratterizzato dalla lunga consolle attrezzata su cui trova spazio la maggior parte del contenuto delle ultime quattro sezioni, a reperti prevalentemente di piccole dimensioni, ma con ampie parti di con-

tento narrativo e documentale. Su questa lunga prospettiva ininterrotta della navata, in corrispondenza della sezione dedicata al ruolo di Brescia nella spedizione dei Mille, si aprirà sulla destra un ambiente interamente dedicato ai garibaldini: una collezione di berretti e camicie rosse sono presentati all'interno di grandi prismi vetrai. «L'idea - si legge nel progetto di Limiteazero - è di non presentarli come reliquie legate ai singoli protagonisti, piuttosto di comunicare la drammaticità dell'evento, ricostruendo una scenografia che suggerisca l'emozione e il trasporto della scena reale». La terza superficie che chiude l'ambiente garibaldino è pensata come una infografica con tutti i numeri da Quarto al Volturno.

Le ultime due sezioni conducono all'ultima zona filtro prima dell'uscita, dove è prevista l'Atlante storico: un'installazione grazie alla quale i visitatori potranno intraprendere un viaggio interattivo nella storia che riassume e amplifica i temi analizzati trattati dal museo. ● E.B.